

Morlacchi *Varia*



Corinna Cattuto

# MARTEDÌ 17

NON SENTO NULLA

Morlacchi *Varia*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

*Prima edizione:* 2016

Impaginazione\_editing: Claudio Brancaleoni

Copertina: Jessica Cardaioli

Disegno interno di Chiara Ciarfuglia

ISBN/EAN: 978-88-6074-802-7

© 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

# INDICE

CAPITOLO 1	11
CAPITOLO 2	17
CAPITOLO 3	25
CAPITOLO 4	41
CAPITOLO 5	47
CAPITOLO 6	59
CAPITOLO 7	75
CAPITOLO 8	81
CAPITOLO 9	87
CAPITOLO 10	109
CAPITOLO 11	119

CAPITOLO 12	125
CAPITOLO 13	139
CAPITOLO 14	149
CAPITOLO 15	159
CAPITOLO 16	161
CAPITOLO 17	181
CAPITOLO 18	189
CAPITOLO 19	191

# MARTEDÌ 17

NON SENTO NULLA





*A nonno Alfredo*

“Aspetto qui ai confini del sogno,  
avvolto nelle ombre. L'aria buia sa di notte,  
così fredda e rigida, e aspetto il mio amore.  
(...)”

Lei verrà e allora ci aggireremo in questo sciocco mondo  
tornati alle tenebre e al richiamo del sangue.”

(N. Gaiman)



# CAPITOLO 1

**M**i svegliai tra le lenzuola di seta, la mia mano appoggiata e distesa sul petto nudo di Lazare, la cui camicia slacciata lasciava intuire tutta la bellezza del suo fisico statuariaio.

Fare l'amore con lui era superbo. La forza estrema del sentimento prendeva forma in un rapporto fisico di piacere assoluto in cui la natura di vampiri ci regalava sensazioni uniche e straordinarie.

Mi guardava, chissà da quanto tempo.

“Buongiorno piccolo fiore!”

“Ciao Lazare.”

“Ti ho già detto quanto sei bella?”

“Dimmelo ancora...”

Invece mi baciò, dapprima dolcemente, poi in modo profondo e avido, riaccendendo in me il desiderio.

Poi si allontanò da me nel suo solito modo repentino, al quale non ero ancora riuscita ad abituarci del tutto.

“Dobbiamo andare! È ora di nutrirci, abbiamo consumato parecchia energia non credi!?”

Aveva sottolineato la sua allusione facendo l'occhiolino e sorridendo in quel modo obliquo che amavo tanto.

“Va bene, ma a cosa pensi di dare la caccia?”

“Tu cosa credi? Ho voglia di sangue umano!”, lo disse con un'espressione così dura, da sembrare arrabbiato. Poi, guardandomi con i suoi occhi celesti, carichi della luce più dolce che avessi mai visto: “Abbiamo bisogno di vera energia piccolo fiore, non può bastarci un animaletto qualunque.”

“Lo so, ma come è possibile che non ti dia alcun pensiero uccidere qualcuno? Se pur vampiri, sarebbe bello potessimo essere più... buoni.”

“È più facile essere cattivi. Non devi pensare troppo, e, soprattutto, devi avere quel tanto di sano egoismo in modo da evitare di riflettere più del necessario su ciò che è bene e male. La cattiveria è solo una questione di prospettiva e di punti di vista; è crudele una leonessa che abbatte una gazzella per sfamare i suoi cuccioli? È la natura, e questa... – lo disse passandosi la punta della lingua sui canini affilati – è la nostra.”

Mi posò un tenero bacio sulla fronte e si allontanò.

Avevo imparato, mio malgrado, che di tanto in tanto avevamo bisogno di uccidere per avere forze; ma avevo

anche appurato che la caccia e il sangue umano in sé mi procuravano un piacere irresistibile. Avevamo ancora un paio d'ore prima del sorgere del sole: decidemmo di uscire subito.

Dopo un breve tragitto arrivammo in un piccolo parco nei pressi della stazione di Perugia. Il luogo era pressoché deserto, se non fosse stato per quelle due o tre anime che vagavano senza meta, probabilmente sotto l'effetto venefico di qualche sostanza stupefacente.

*“Solita tecnica?”*

La voce di Lazare mi risuonava in testa con una vibrazione sempre piacevole ed eccitante; lui doveva avere intuito che la cosa mi piaceva, perciò era un modo a cui ricorreva spesso per parlare con me.

*“Solita.”*

Avevamo sviluppato un metodo semplice ed efficace per avvicinare le nostre vittime, senza dare troppo nell'occhio.

Di regola, lui si aggirava nella sua forma felina, mentre io rimanevo nella mia veste di donna e tentavo un approccio con qualche malcapitato, in modo da trarlo in disparte.

Avevo subito notato un uomo sulla trentina che camminava lungo un vialetto del parco; mi feci vicina e cercai di catturare la sua attenzione. Fu semplice, mi bastò

un sorriso ammiccante per condurlo esattamente dove volevo e dove stava seduto un bellissimo gatto nero. In una frazione di secondo Lazare tramutò la sua forma da felina a quella di vampiro ed entrambi abbattemmo l'uomo a terra, sotto la spinta imperiosa e incontrollabile della sete.

Lazare era stato così veloce, nell'attacco, da impedire alla sua preda di emettere alcun grido; le aveva aperto uno squarcio così profondo nella gola, che credo avesse reciso anche le corde vocali, oltre alla vena dalla quale ora il sangue sgorgava copioso e denso, portandosi via rapidamente la vita dell'uomo.

Bevemmo fino a che non fummo sazi.

Poi, onde evitare scomode conseguenze, Lazare caricò velocemente il corpo in macchina in modo da occultare il tutto in un secondo momento.

Era incredibile quanto era cambiata la mia vita in pochi mesi: il mio incontro con Lazare e quindi la scoperta del Mondo delle Tenebre, il matrimonio e poi la mia trasformazione...

Ed ora ero qui in una macchina, con un cadavere nel bagagliaio e tutto sembrava assurdamente normale.

In pochi minuti arrivammo in un'area verde sita alla base di Perugia, in cui si snoda un percorso sterrato, mol-

to amato dagli appassionati di footing, che costeggia un laghetto piccolo, ma profondo.

Lazare fu rapidissimo a decapitare il corpo dell'uomo e a pugnalarne il cuore, onde scongiurare la possibilità di un suo risveglio in forma di vampiro.

Poi, con la forza che solo un Master come lui poteva avere, gettò con facilità le due parti della vittima nel lago. Si alzò un volo di anatre, le uniche che parevano essersi accorte del male che avevamo fatto.